alla formazione delle scuole agricole. Io non propongo nuovi stanziamenti, poichè consento nel programma delle economie, sebbene qui si tratterebbe di spese produttive e non già d'improduttive. Ho pregato, soltanto, il ministro di agricoltura di prendere atto delle dichiarazioni fatte dal ministro della istruzione, cioè, che sarebbe opportuno di trasformare le scuole tecniche, nei piccoli Comuni, in scuole d'agricoltura, e di fare egli quello che non può fare il ministro della istruzione, dal quale non dipendono le scuole agricole.

Oltre a ciò l'onorevole Perrone di San Martino disse che io mal combattei l'usura, proponendo l'attuazione della cartella agricola. Io credo, invece, che la cartella agricola sia l'unico modo per distruggere l'usura, appunto perchè l'usura nasce, come egli avvertiva, dalla poca sicurezza del capitale. La cartella agricola, garantita nei modi di legge, raggiunge, appunto, lo scopo d'assicurare l'impiego del capitale.

Credo, che, formandosi la cartella agricola, si raggiungerà lo scopo che si prefigge l'onorevole Perrone di San Martino, che, cioè, l'usura si distrugga e si distrugga dalle sue stesse radici.

Presidente. Gli onorevoli Pantano e Colajanni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a provvedere, con opportuni provvedimenti, perchè il Banco di Sicilia venga in aiuto dell'industria mineraria dello zolfo con la istituzione di *Magazzini generali di deposito*, che permettano a quell'industria di usufruire del doppio beneficio dei *warrants* o di anticipazioni a mite interesse.

" Pantano, Colajanni. "

Voci. Domani! domani!

Presidente. Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

Voci. Domani! domani!

Presidente. Ma che domani!

Onorevole Pantano, parli parli.

Pantano. Io non ho che da illustrare con brevissime parole l'ordine del giorno, che ebbi l'onore di sottoporre all'attenzione della Camera ed alla considerazione dell'onorevole ministro.

In Sicilia avviene un fenomeno economico di una gravità incontestabile.

Il fenomeno è questo.

L'industria degli zolfi, che nella economia generale del paese rappresenta un valore di molta entità, da 8 a 10 anni si dibatte sotto una crisi delle più penose, perchè non solo grave, ma permanente.

Si è verificato questo stranissimo fatto che mentre la produzione è scemata e l'esportazione è aumentata, i prezzi sono diminuiti.

Questo fenomeno per un genere di esportazione che non ha sui mercati esteri una grande concorrenza, perchè per molte industrie lo zolfo è essenziale e non sempre si può sostituire con le piriti, è abbastanza strano.

Come avviene questo?

Osservazioni fatte da uomini competenti e che io non ripeto per non tediare la Camera hanno provato questo: che la causa precipua di tutto ciò è la mancanza dei capitali su cui si fonda l'industria. Per modo che è avvenuto che i produttori hanno lavorato disperatamente cercando di rivalersi della viltà dei prezzi ribassando i salari. E ciò non per lo stimolo della concorrenza, ma perchè la industria della estrazione dello zolfo è tale un ingranaggio che una volta entrato nella miniera, l'industriale non può più abbandonarla temporaneamente senza cimentare la massima parte del capitale investito in essa.

E così di speranza in speranza l'industria si è trascinata in un periodo deplorevole, fra i produttori posti alle strette col bisogno di capitali, e un gruppo di speculatori, che, pur di guadagnare, poco correttamente offrono all'estero a vil prezzo delle enormi quantità di zolfo per coprire le domande dell'esportazione e restare padroni della piazza; dopo di che speculano sui piccoli produttori facendo delle anticipazioni strappando loro la merce ad un buon mercato impossibile a credersi da chi non conosce perfettamente la località.

Questa serie di fatti si ridusse poco per volta a danno dei produttori e degli stessi speculatori, perchè gran parte di questi sono falliti. Abbiamo visto crollare delle case importantissime, che si davano a questa speculazione ingorda e antinazionale senza benefizio nè di sè, nè dei produttori.

Avvenne un rialzo da pochi mesi in qua, ma questo rialzo è spiegabilissimo. La lavorazione forzata delle miniere a prezzi impossibili esaurì lo *stock* che abitualmente vi era nei cantieri di produzione. Dall'altro lato costrinse le più povere, le miniere meno retributive a chiudersi per inesorabile necessità di cose. Quindi la diminuzione della produzione da un lato, unita a quella dello *stock* che era sempre a disposizione dell'esportazione, causarono un rialzo degli zolfi. Ma appena è venuto questo rialzo la speculazione usuraia è tornata di nuovo a far capolino. Ed io ho potuto constatare personalmente nella piazza di Catania,